

MONDO

«Caro Miliband, di qualcosa di sinistra»

Nubi tempestose si addensano sul capo di Ed Miliband e sul suo partito, scrive il *Sun on Sunday*. «Non passa giorno senza che qualche alto dirigente laburista affondi il coltello nella piaga», insiste il giornale della catena Murdoch, senza nascondere l'evidente soddisfazione della destra britannica di fronte allo spettacolo di un Labour in difficoltà. Travagliato dalle polemiche interne, preoccupato per il calo di consensi che rivelano i sondaggi. Settimane di fuoco attendono Miliband, appena rientrato dalle vacanze, sino all'annuale congresso di partito alla fine di settembre. E gli osservatori si chiedono se basterà a risolvere i problemi il rimpasto del governo ombra, il quarto in tre anni, che con ogni probabilità, secondo *l'Observer*, sarà annunciato all'inizio del mese prossimo.

Il Labour resta al primo posto nelle preferenze dell'elettorato, ma il distacco sui Tory del premier David Cameron si sta rapidamente assottigliando. Due settimane fa il vantaggio era pari a dieci punti percentuali. Ora è ridotto a sette: 36% e 29% rispettivamente. Cala anche il grado di approvazione verso la leadership di Miliband, che non è stato mai alto per la verità. Oggi è al 21%, quindici giorni fa era al 22%. Sale invece il livello di disapprovazione, passato da 44% a 47%.

Che sta accadendo? Secondo alcuni suoi importanti esponenti, il partito è sostanzialmente allo sbando. Non ha una linea chiara e non sa comunicarla alla base e al Paese. Il deputato Graham Stringer lamenta l'«assordante silenzio» dei ministri ombra su importanti punti di un eventuale futuro programma di governo. Ed è paradossale che questo avvenga «in un periodo dell'anno che è tradizionalmente il momento adatto perché l'opposizione si lanci all'attacco del governo in vacanza, per segnalare i fallimenti e indicare ai concittadini le proprie proposte alternative». Stringer è stupito dall'«inerzia del nostro governo ombra», che non deriva da «pigrizia», ma da qualcosa forse ancora più preoccupante, e cioè «la mancanza di coerenza e di forza persuasiva della nostra proposta politica». «Non è abbastanza

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Un'agenda poco chiara e troppa timidezza Sale la tensione nel Labour, calano i sondaggi. Il leader pensa a un rimpasto nel governo ombra

chiaro», aggiunge, nemmeno cosa intendiamo fare in campi come il welfare, l'istruzione, l'edilizia pubblica. Cioè in alcuni dei tradizionali settori di intervento privilegiati dalla sinistra.

Critiche dello stesso tenore formula con uguale verve polemica Andy Burnham, che fu ministro della Sanità con George Brown, e si occupa oggi degli stessi temi nel governo ombra di Ed Miliband. Se Stringer denuncia l'assordante silenzio laburista, Burnham esorta a «gridare più forte ed entrare in sintonia con le idee e i sentimenti popolari». «Dobbiamo assolutamente mettere le carte in tavola», ammonisce. Bisognerebbe dire con coraggio e chiarezza al Paese cosa si vuole fare. E invece già nel campo affidato alle cure, la sanità, Burnham è alle prese con tre posizioni diverse nel Labour. Lui, come ministro ombra, ha formulato un piano di riforma radicale che punterebbe a integrare il sistema di assistenza sociale (agli anziani in particolare) nel servizio sanitario nazionale. Il suo ipotetico collega alle Finanze, Ed Balls, è apertamente contrario. Ed Miliband non riesce a trovare una soluzione di sintesi. Burnham rimprovera al segretario anche l'eccessiva condiscendenza verso l'invadenza dei privati nella sanità pubblica, cioè verso i cambiamenti introdotti in maniera assai pasticciata (a giudizio degli stessi conservatori e dei loro alleati lib-dem) dal governo Cameron.

Troppo timido nel respingere le ricette neoliberaliste della destra, Miliband, secondo alcuni compagni di partito. Per Geraint Davies «il problema è che l'elettorato non vede una chiara differenza nelle scelte dei partiti su que-



Ed Miliband FOTO STEPHEN SIMPSON

stioni come i tagli di spesa o gli incentivi alla crescita». Intanto, aggiunge Davies, «i conservatori non fanno che attribuire ai laburisti la responsabilità della rovina economica».

Davanti a quelle «incessanti» accuse, i laburisti - è la critica - si comportano come «imbarazzati scolaretti». Con il rischio di «essere trascinati in un vicolo cieco di ulteriori riduzioni della spesa sociale». Più in generale il parlamentare George Mudie si chiede per che cosa si batta il partito in cui milita, Mudie è uno dei pochi a prendere perso-

nalmente di petto Miliband. Uno che tavolta «fa cose che non dovrebbe fare, ma le fa ugualmente perché pensa che un leader non possa fare a meno di farle».

Detto in maniera meno astrusa, il segretario laburista sarebbe ossessionato dal desiderio di apparire sufficientemente moderato, sia per recuperare i consensi persi dal Labour nelle ultime elezioni, sia per accontentare l'ala ex-blairiana che faceva capo al fratello David, da lui sconfitto nella battaglia per la leadership interna nel 2010.

Il Papa: «I musulmani sono nostri fratelli»

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Papa Francesco ha voluto rivolgere «un saluto ai musulmani del mondo intero, nostri fratelli». Lo ha fatto dalla finestra dello studio, affacciato su piazza San Pietro gremita da circa 40mila fedeli, ricordando che i credenti dell'Islam «da poco hanno celebrato la conclusione del mese di Ramadan, dedicato in modo particolare al digiuno, alla preghiera e all'elemosina». «Come ho scritto nel mio messaggio per questa circostanza, auguro - ha scandito Francesco - che cristiani e musulmani si impegnino per promuovere il reciproco rispetto, specialmente attraverso l'educazione delle nuove generazioni». I musulmani italiani avevano risposto nei giorni scorsi al messaggio per la chiusura del Ramadan che Papa Francesco ha voluto firmare personalmente e non lasciare che lo inviassero come è tradizione il dicastero per il dialogo interreligioso. «Abbiamo ricevuto con straordinario piacere il messaggio per la conclusione del mese di Ramadan e della festa del Fitr», nel quale è invocato «rispetto reciproco», afferma la lettera di risposta indirizzata al Pontefice dall'Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia. Un suggerimento che, spiega la maggiore associazione islamica operante in Italia, «ci giunge particolarmente grato e consona alla nostra più pura dottrina e tradizione profetica». «Gli esegeti che hanno computato le parole del Corano hanno rilevato - sottolinea l'Ucoi - che il centro perfetto del Libro è un'espressione «wa lyatalattaf» che abbiamo tradotto: «con gentilezza». La stessa «gentilezza» che Papa Francesco «ci propone e che, con educazione e rispetto - assicura la maggiore associazione islamica presente nel nostro Paese - devono far parte della nostra prassi quotidiana, ognuno per quello che può e sa, e spesso un sorriso vale più di mille parole».

Giovedì, il giorno di Ferragosto, il pontefice si sposterà a Castel Gandolfo, dove celebrerà la messa nella piazza centrale e guiderà la preghiera dell'Angelus, forse affacciandosi dalla loggia della Villa Pontificia, rimasta quest'estate disabitata.

Bundesbank: in vista un altro salvataggio per Atene

● Secondo lo Spiegel la Banca centrale tedesca ipotizza un altro intervento entro l'inizio del 2014

RAFFAELLA NUCCI
esteri@unita.it

Gli aiuti non bastano, sarà necessario rimettere le mani al portafoglio. La Banca centrale tedesca prevede che la Grecia avrà bisogno di un nuovo salvataggio da parte dell'Europa e tutto questo accadrà in tempi brevi: entro l'inizio del 2014. A scriverlo è il settimanale *Der Spiegel*, che cita un documento della Bundesbank. La Banca prevede che i Governi europei «concederanno un nuovo programma di aiuti per la Grecia», al più tardi per l'inizio del nuovo anno. Nel rapporto, inoltre, vengono definiti come «estremamente alti» i rischi associati all'attuale pacchetto di aiuti.

Nessun commento ufficiale dalla Bundesbank, ma è probabile che le previsioni pubblicate dallo *Spiegel* possano agitare le acque fin troppo cal-

me della campagna elettorale, che sembra ignorare del tutto il dibattito sull'economia e su come la Germania intende stare in Europa. Il rapporto finisce indirettamente per insinuare il sospetto che la cancelliera Angela Merkel stia minimizzando le prospettive di un ulteriore aiuto per la Grecia prima delle elezioni del 22 settembre, consapevole dell'impopolarità del tema.

Ma l'articolo dello *Spiegel* cita un rapporto della Bundesbank destinato al ministero delle finanze tedesco e al Fondo monetario internazionale, ed è assai difficile per la cancelliera continuare ad ostentare indifferenza.

ALTO RISCHIO

Oltre all'allarme per il futuro, la Bundesbank nel suo rapporto liquida come «politicamente motivata» anche l'approvazione da parte della troika



Senza tetto in una strada di Atene FOTO AP

dell'ultima tranche di aiuti alla Grecia. Nello scorso luglio il fondo europeo salva-stati e l'Fmi hanno versato alla Grecia 5,7 miliardi di euro, che hanno portato ad oltre 200 miliardi l'ammontare degli aiuti forniti finora ad Atene. Aiuti già allora definiti come insufficienti.

Secondo la Banca centrale tedesca la performance della Grecia nell'attuare le riforme richieste è appena soddisfacente, e pertanto i rischi rimangono estremamente elevati, poiché vi sono considerevoli dubbi sul fatto che il Paese riesca a portare avanti coerentemente le politiche di «salvataggio».

La Bundesbank si aggiunge dunque alle istituzioni che hanno deciso di rompere il silenzio sulle reali condizioni dell'economia europea, in attesa delle elezioni federali tedesche del 22 settembre. Angela Merkel è in vantaggio, ma non ha la certezza di riuscire a mantenere la coalizione con i liberali, dati in netto calo. E resta nell'aria la prospettiva di una Grande coalizione con la Spd.